

SUL TAVOLO LE COMPENSAZIONI COLONIALI E LO STOP ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Tra Roma e Tripoli parte il disgelo

Amato e D'Alema da Gheddafi, agenti libici e italiani sulle stesse motovedette



Amato e D'Alema all'apertura della Conferenza sull'immigrazione di Tripoli

GIUNO RUOTOLO
INVIATO A TRIPOLI

Massimo D'Alema rompe il ghiaccio: «Vedo che anche lei tra un po'avrà i baffi». Muammar Gheddafi risponde: «Mi dicono che lei è molto amante del mare. Deserto e mare sono simili...». I giornalisti vengono invitati a lasciare la sala dell'incontro, nella blindatissima «Bab al Azizia» dove il giorno prima il leader libico aveva fatto una «elezione di storia» a un centinaio di ministri dei paesi Ue e africani. Parlano per più di un'ora il leader libico - che aveva avuto prima un colloquio con Giuliano Amato - e il nostro ministro degli Esteri. Un incontro atteso. Non un invito dell'ultima ora, in occasione della Conferenza Ue-Africa sull'immigrazione e la cooperazione allo sviluppo. D'Alema, alla fine, è soddisfatto, perché si «sono gettati

Il negoziato dovrà chiudersi presto e dovrà risolvere interessi che possono conciliarsi

Massimo D'Alema
ministro degli Esteri italiano

te le premesse per trovare l'intesa, per superare il contenzioso che si trascina da molti anni circa il problema delle compensazioni». Anche fonti libiche parlano di «colloquio molto positivo».

Il contenzioso non è stato risolto, ma il nostro ministro degli Esteri torna a Roma con una indicazione di massima: «Ne dovrò parlare con Prodi». Gheddafi ha riproposto la questione del «grande gesto» riparatore per il periodo coloniale. Conferma D'Alema: «Non si può assolutamente dire che hanno rinunciato all'autostrada». Dovranno essere 1.200 chilometri di asfalto, una litra che collega la Tunisia all'Egitto, così come promissa il governo Berlusconi. Potrebbe diventare, fanno sapere fonti governative italiane, «un'opera infrastrutturale di grande visibilità da realizzare in fasi protratte nel tempo». Forse una strada, o un ospedale.

A defluito sarà il negoziato bilaterale: «Dovrà chiudersi presto - dice D'Alema - e dovrà risolvere interessi che possono conciliarsi». Dunque no rispondere a una logica del «dare e dell'aver»: «Ci sono richieste della Libia all'Italia, ci sono rilevanti, direi rilevanti interessi italiani verso la Libia. Non sono solo i crediti avanzati dalle imprese italiane (650 milioni di dollari, valore anni 80), o i beni confiscati ai ventimila italiani espulsi nel 1970 (che chiedono 250 milioni di euro in cinque anni). D'Alema pensa «agli investimenti Eni che sono pari a 10 miliardi di euro», alle nuove quote di greggio da estrarre, al metano.

Il nodo degli sbarchi

Si è parlato anche di immigrazione. Del resto questo era all'ordine del giorno della Conferenza Ue-Africa che si è conclusa ieri, con l'approvazione di un documento che sollecita la creazione di un Fondo comune per l'immigrazione e lo sviluppo, e politiche di trascinamento dei clandestini.

Racconta Amato: «Gheddafi ha insistito sul ruolo della Ue, che deve rendersi conto della condizione della Libia, paese di transito. Io gli ho segnalato che su 20 mila clandestini sbarcati finora a Lampedusa, 8.000 sono marocchini, che hanno attraversato legalmente la Libia prima di sbarcare per l'Italia. E che altri 2.500 sono eritrei».

Apri il centro d'accoglienza

Il nuovo clima tra Italia e Libia ha prodotto già i primi risultati: «Equipaggi misti sulle prossime motovedette che gli stiamo mandando - sottolinea Amato -, per addestrare i loro uomini». Soprattutto sui pattuglieri misti si sono fatti passi in avanti: «Malta e Italia, in collaborazione con la Libia, sotto la bandiera di Prolex, dovranno dare il via a pattugliamenti sotto costa. Contestualmente, la Ue dovrà sostenere, con risorse e mezzi, i pattugliamenti terrestri libici. Il primo dei tre centri d'accoglienza che l'Italia si è impegnata a costruire in Libia, è pronto. Al suo interno sarà presente anche l'Oim, l'organizzazione intergovernativa che si occupa di gestione dell'immigrazione».



Il colonnello
Incontrato
D'Alema
«Mi dicono
che lei è molto
amante del
mare. Deserto
e mare sono
simili...»

Così verso l'Europa



ANAS
VI PRESENTA
UNA NUOVA
GRANDE
VIA DI
COMUNICAZIONE.

www.strademas.it

Dovunque siate, dovunque vogliate andare, Anas viaggia insieme a voi. Oggi, con il nuovo servizio ProntoAnas* dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, le richieste di informazioni, le segnalazioni o i suggerimenti riguardanti la rete stradale Anas trovano subito risposta. Una via facile, rapida e sicura per fare, insieme, ancora tanta strada.

PRONTO ANAS
841-148

LA STRADA CHIAMA, ANAS RISPONDE



L'Italia si fa strada

*A carico del chiamante solo lo scatto alla risposta, di € 0,09 (Iure 174,26) IVA inclusa.